SACRA NOVENA
IN ONORE
DELLA
B. RITA
DI CASCIA
DA FARSI NELLA RICORRENZA
DELLA DI LEI FESTA
OVVERO FRA L'ANNO A DISPOSIZIONE DE' DIVOTI
CON UN TRIDUO
PER GLI INFERMI
DELL' AUTOR DELLA VITA.

EDIZIONE SECONDA.

IN FULIGNO 1805.

Per Gio. Tomassini Stamp. Vesc. e Pubblico.
Con approvazione.

SACRA NOVENA

IN ONORE

DELLA BEATA

RITA DI CASCIA.*

PRIMO GIORNO.

O Beata Rita, eccovi ai piedi i vostri divoti per tributarvi gli atti della più profonda venerazione, per implorare il vostro favore, per apprender da Voi il più sicuro sentiere della virtù, e per ottenere da Dio mediante la vostra potente intercessione gli ajuti necessarj per seguirla fino alla morte. Cominceremo adunque in quest'oggi dal contemplare il bel la-

voro della grazia, che vi prevenne, che si manifestò sin dal vostro concepimento, e dalla nascita, che accompagnò intanto la vostra fanciullezza, e a cui sapeste sì ben corrispondere in tutta la vostra vita. Il lume della ragione in Voi spuntava appena, che subito si videro apparire i preludj della vostra insigne santità; e non vi fu chi non ammirasse fin d'allora le vostre alte mire, il disprezzo del mondo, de' suoi piaceri, e delle sue vanità lusinghiere, il vostro prematuro senno, la vostra modestia, e singolare ritiratezza, la vostra esemplarissima pietà, il raro spirito di orazione, e di penitenza, la perfetta vostra sommissione a' genitori, e il complesso di tutte le più belle virtù. Felice Voi, che così vi sapeste conservare il Battesimale candore, e stabilire le immobili fondamenta della vostra santificazione!

Non così noi, che sin dai nostri primi anni pur troppo ci siamo abbandonati ai piaceri, alle vanità di questa terra; e il peggio si è; che crescendo l'età crescon le colpe, ci annoja la pietà, ci è grave la penitenza, e il cuore si rende schiavo di mille cure mondane.

Deh! nostra Beata Rita, giacchè così abbondano i vostri meriti, e giacchè tanto potete presso Iddio, deh! rivolgete dal Cielo su noi i vostri pietosi sguardi, ed impetrateci dal Signore la misericordia, e gli ajuti opportuni al nostro spirituale ravvedimento: onde se nella nostra fanciullezza non abbiamo saputo imitare la vostra innocenza, ora almeno imitiamo la vostra penitenza per riparare al passato, e per meritarci quella beatissima eredità, che in Cielo è riservata ai soli innocenti, o penitenti.

Pater noster, &c. Ave Maria, &c.

Si ripetano nove volte, ed in fine Gloria Patri, &c.

L'Inno, Versetto, e Orazione, come in fine, e così nei seguenti giorni.

SECONDO GIORNO.

Iddio vi avea prescelta, o Beatissima Rita, ad essere un chiaro modello di virtù a tutte le età, e condizioni: fu però egli stesso, il quale dispose, che passaste intanto allo stato del matrimonio per quindi guidarvi a quello della vedovanza, e finalmente al chiostro. E che belle lezioni non lasciaste ai conjugati nel corso di quegli anni, in cui aveste a convivere con un marito, che sembrava nato per esercitare la vostra insigne virtù! Non bastarono l'obbligan-

te piacevolezza, l'umile rispetto, la più esatta sommissione, e tutte le vostre amabili prerogative per esimervi dalle ingiurie, villanie, e indegni trattamenti di quell'impetuoso marito. Pure la vostra virtù finalmente lo vinse, vinse quell'indomito cuore, e lo trasse alle vie della ragione, e della Cristiana concordia.

Ed oh piacesse a Dio, che i conjugati imparassero da Voi questa bell'arte di soffrire, e tacere, di richiamare, e mantener la pace; imparassero tutti gli uomini il modo di convivere a norma delle sante leggi della carità! L'esempio l'abbiamo in Voi, o Beata Rita, e sentiamo, che ci innamora, e ci invita: ma perchè non sappiamo vincer noi stessi, e le nostre passioni, quindi hanno origine le contese, i dissapori, che bene spesso turbano le nostre famiglie.

Pertanto contriti, e supplichevo-

li a Voi ricorriamo, affinchè ci otteniate dal Signore un'efficace costante amor per la pace con tutti gli opportuni mezzi di prudenza, sommissione, rispetto, piacevolezza, compatimento, e pazienza. Se vi degnate di impetrarci questa grazia, verremo un giorno, e per sempre con Voi, come speriamo, a benedire il Dator d'ogni bene nel Regno della pace immortale, che Egli per vostra mercè ci conceda.

Pater noster, &c.

Inno, ec. come in fine.

TERZO GIORNO.

O Beatissima Rita, chi potrà mai abbastanza lodare la vostra eroica fortezza allora specialmente, quando cadde trucidato il vostro consorte, e vi morirono i teneri figlj? E' ben vero,

che alla nuova di quella spietata morte versaste amarissime lagrime; ma queste non scemarono il merito della vostra virtù, perchè espresse dal timore della più deplorabile morte dell'anima. Del resto con un pronto atto di rassegnazione Voi sapeste dimenticare tutti i vostri temporali danni, e l'atrocissima offesa a segno di pregare la Divina clemenza per il ravvedimento, e perdono degli uccisori di quel perduto compagno, unico vostro sostegno. Anzi la stessa vostra magnanimità fu quella, che aggiunse il sacrifizio dei medesimi vostri figliuoli, quando pregaste Iddio, che o mutasse quel vendicativo lor cuore, ovvero li levasse dal mondo. Morirono anche i figlj: ma sarà sempre viva presso noi la memoria della vostra invitta fortezza, per cui non piangeste, anzi ne ringraziaste Iddio, che così tolti gli avesse a maggiori pericoli.

Ma che giova lodare le virtù dei Santi, se poi non cerchiamo di seguirne gli esempj, e se al contrario non sappiamo neppur perdonare le minime offese, o far qualche sacrifizio per la gloria di Dio, e per la salute dell'anima? E' però tempo, che risolviamo una volta, o Beata Rita, di seguire le vostre generose pedate. Sì lo vogliamo ad onta della nostra fragilità, e del contratto perverso costume: perchè speriamo nella vostra intercessione, e negli ajuti della Divina grazia.

Deh! adunque impetrateci dal Cielo tanta forza da poter condonare tutte le ingiurie per amore di Gesù Cristo, e di preferire costantemente questo amore all' amore di noi stessi, del proprio sangue, e delle cose a noi più care; sicchè possiamo ottenere l'intera remissione de' nostri peccati, e il premio eterno del Paradiso.

Pater noster, &c.
Inno ec. come in fine.

QUARTO GIORNO.

Quante sono le virtù, tutte Voi, o B. Rita, le possedeste in grado eminente, ma quella virtù, che è la forma delle altre, che è la più propria de' Santi, e a Voi la più cara, fu la carità verso Dio, e verso il prossimo. Chi non ha il vostro cuore, nò non potrà giammai formarsene un degno concetto, e bisognerebbe perciò numerare tutti i pensieri, affetti, sospiri, e momenti di quella lunga serafica vita, che menaste tra noi mortali, bisognerebbe poter contare quelle copiosissime lagrime di compassione, onde vi struggeste i giorni, e le notti a piè del vo-

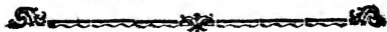
stro Amor crocifisso, e poter comprendere la sublimità di quei voli, rapimenti, estasi, e trasformazioni in Dio, che erano a Voi famigliari. E quale non fu ancora il vostro cristiano affetto verso il prossimo? Ben lo provarono i poverelli, gli infermi, gli afflitti, i dubbiosi, i traviati, ogni età, ogni condizione, ogni sesso: giacchè la stessa vostra illimitata, e non mai stanca carità tutti a un tempo, e indistintamente abbracciava nelle viscere di Gesù Cristo.

Ma, o Beatissima Rita, quanto è mai il nostro cuore dal vostro cuore diverso! Egli è pur troppo, lo confessiamo, servo di colpevoli genialità, di cieche simpatie, di passioni, e di mille terreni affetti. E come romperemo noi le catene di questo perverso amore?

Voi, o Beata, che tanto amaste, ed amate il solo amabile ogget-

to, che è Dio, e che tanto foste, e siete da lui amata, Voi ci potete da esso lui impetrare questa bella libertà, e questa grazia; onde fin da questo momento il nostro cuor si riformi, e trasformi nel più puro amor di Dio, e del prossimo. Deh! fatelo per quella carità, che ci dimostraste quì in terra, e che conservate in Cielo; sicchè cominciando noi da questo punto ad imitarvi, possiamo poi in morte unirci indivisibilmente a quell'increato Amore, che forma la vostra beatitudine, il gaudio del Paradiso, e l'oggetto delle nostre speranze.

Pater noster, &c.

Inno, ec. come in fine.

QUINTO GIORNO.

O Beata Rita, Voi, che dai vo-

stri primi anni cominciaste a meditarla legge del Signore, e che però non tardaste a conoscere, quali siano i più pericolosi scoglj, in cui urta la nostra cieca, e fragil natura, cioè la superba ambizione, il vile interesse, e i sensuali piaceri, Voi quella pur foste, che fin d'allora ne concepiste quella giusta avversione, che vi tenne da loro costantemente lontana, e salda nella vostra Battesimale innocenza. Così viveste nel secolo mediante la vostra esatta dipendenza dai genitori, mediante il vostro generoso distacco dalle sostanze di questa terra, e la più vigilante mortificazione dei sensi. Con tutto ciò Voi non vi credeste sicura in questo mondano tempestoso mare, e quindi ebbero origine quei vostri sospiri, finchè non giugneste al bramato porto del chiostro, finchè ivi non foste miracolosamente introdotta dai vostri avvocati San Gio-

van Battista, Sant'Agostino, e San Nicola da Tolentino, finchè non giuraste in faccia agli altari la perfetta osservanza della povertà, castità, e obbedienza. E chi potrà mai abbastanza comprendere, o lodare l'eroico di queste sublimi da Voi allora praticate virtù?...

Ma chi potrà nello stesso tempo abbastanza compiangere la nostra presente colpevole cecità, i nostri volontarj pericoli, i nostri naufragj? Beatissima Rita, Voi lo vedete, come noi viviamo aggravati dal peso della nostra ambizione, del fasto, dell'eccessivo attacco al mondano onore, alla robba, e alle sensualità, che ci minaccia eterne rovine.

Deh! adunque, e giacchè tanto potete appresso Iddio, deh! ci impetrate un'intera mutazione del cuore; onde ci innamoriamo una volta, e per sempre dei soli beni Celesti, e co-

minciamo intanto a vivere, per quanto comportano le diverse condizioni, obbedienti di cuore, poveri di spirito, e casti di mente, e di corpo da poter giugnere al porto sicuro dell' eternità, al possesso di quel centuplicato premio, che è colà riservato a chi non cura i beni fallaci di questa terra.

Pater noster, &c.

Inno, ec. come infine.

SESTO GIORNO.

E' vero, che Voi, o Beata Rita, foste nel modo più singolare prevenuta dalle benedizioni del Cielo, che la grazia si prese tutta la cura della vostra innocenza, e che l'esercizio di tutte le eroiche virtù da Voi intraprese fin da' vostri primi anni sembrava

avervi confermata nella santificazione: ma è vero ancora, che niuno meglio di Voi conobbe l'umana fragilità, e ne temè le cadute. Di lì ebbe origine in Voi quello spirito d'orazione, e di penitenza, che non si potrà mai abbastanza ammirare, e che formò quasi il distintivo della vostra santità, sicchè parve la vostra vita un' intreccio continuo di preghiere, e digiuni, di contemplazioni, e travaglj, di estatici voli in Dio, e di tutte le più austere macerazioni della carne. Le pene, che provaste nello stato del matrimonio, il cibarvi poi di solo pane, ed acqua, il dormir sulla terra, le spine, e i cilizj sul vivo delle membra innocenti, le sanguinose discipline replicate trè volte il giorno, il fuoco, il gelo, e simili tormenti furono i mezzi a Voi famigliari per frenar le passioni del senso; e le sublimissime vostre orazioni non inter-

messe nè giorno, nè notte furono sempre il cibo dell'anima vostra, la vostra fortezza, il vostro conforto.

O Beatissima Rita, noi ci vergogniamo ora di esporvi la nostra fragilità, le nostre miserie, e i nostri peccati; riconosciamo l'estrema necessità della penitenza, e dell'orazione;

E però veniamo supplichevoli a Voi, affinchè mediante i vostri copiosissimi meriti, e intercessione vi degniate di ottenerci da Dio lo stesso amore dell'orazione, e della penitenza; onde fra i continui urti delle passioni, e fra i tanti pericoli di questo mondo non abbiamo mai più a ricadere, ma possiamo al contrario dare a Dio una compita soddisfazione per le nostre passate colpe, e combatter da forti nel campo di Gesù Cristo per venir poi con Voi a goderlo in Paradiso.

Pater noster, &c.

Inno, ec. come in fine.

SETTIMO GIORNO.

La vostra rara santità, o Beata Rita, meritava d'esser coronata anche su questa terra; e giacchè non aveste in vita altro desiderio, che di conformarvi col vostro addolorato Gesù, e di ricopiarlo in Voi stessa, fu però vostro gran vanto, che la corona stessa fosse corona di dolori, e parte di quella, onde dalla perfida Sinagoga fu coronato il medesimo Redentore del Mondo. Sì i fedeli ricorderanno sempre con sentimenti di ammirazione, e di pietà quel giorno, in cui, dopo ascoltata la predica di S. Giacomo della Marca, e dopo esservi abbandonatà agli estremi affetti della compassione verso il vostro Amor crocifisso, foste da Lui stesso piagata in fronte con una di quelle spine, che

Egli vi spiccò dalla sua pungente corona per appagare le vostre compassive brame, per segnalarvi qual sua copia fedele, e per darvi una sicura caparra della corona di gloria. Quindi le pene cagionate da una tal ferita erano al vostro spirito le più care delizie, era un fregio la stessa deformità, erano onori le onte, ed erano carezze i rifiuti per tutti quei quindici anni, che portaste in fronte quell' augusto segno di Redenzione.

Ma ahimè quanto siam noi lontani dal vostro spirito, o pazientissima Rita! Lungi dal chiedere, come Voi faceste, i tormenti, gli sfregj, i rifiuti ci funestiamo, se ci vengono mancando i doni di natura, ci risentiamo, se alcuno tocchi anche leggermente il nostro onore, e non aspiriamo fra il tumulto del mondo che ad incontrare i favori de' mondani.

Da questo punto però comincia-

mo a detestare questa eccessiva delicatezza della natura, e di un vano onore; e ricorriamo a Voi, o Beata, acciocchè ci otteniate da Dio di potervi imitare nel generoso distacco da noi stessi, nell'umiliazione, e nell'attaccamento all'unico vero onore, che è di seguir Gesù Cristo anche in mezzo alle pene, alle onte, agli abbandonamenti, purchè non siamo da Lui abbandonati, e possiamo noi pure essere una volta con Lui, e con Voi coronati nel Cielo.

Pater noster, &c.

Inno, ec. come in fine.

OTTAVO GIORNO.

Tante penitenze, digiuni, cilizj, flagellazioni, spine, e travaglj interni, ed esterni, che Voi, o Beata Ri-

ta, con eroica fortezza o vi eleggeste, o accettaste dalla mano di Dio, e che soffriste in tutto il corso della vostra vita, bastavano per la vostra santificazione, e abbondavano a nostro esempio: ma la grazia, che in Voi lavorava un'opera perfetta, e che disponeva di portarvi a' più eminenti gradi della gloria Celeste, dispose altresì, che prima di arrivarne al beato possesso aveste a provar l'ultime pene in quella lunga infermità, che poi vi tolse alla terra. E quali esempj non ci lasciaste allora della più perfetta rassegnazione, e d'invitta pazienza in tante molestie, e dolori! La stessa serenità, che vi spirava sul volto, dimostrava troppo, quanto fossero a Voi care le pene. Venne poi l'ora sospirata, e già a Voi predetta da Gesù, e Maria di entrare al godimento del premio dovuto a tanti vostri travaglj, a tanta virtù, e vennero gli Angeli

allora dal Cielo, i quali accolsero la vostra bell'anima, e la portarono finalmente al possesso del regno eterno.

Ecco come vivono, e mojono i Santi, che pure erano vestiti della stessa nostra carne, e soggetti alle stesse miserie. Ma noi non sappiamo risolverci una volta ad imitarli; perchè o non pensiamo alla morte, o ne è superficiale il pensiere, e perchè le infermità, che il Signore ci manda per isconto dei peccati, per distaccarci dal mondo, e per esercitarci nella virtù servono ad avvilirci piuttosto che a riformarci il cuore; anzi pur troppo, e non di raro avviene, che indi prendiamo occasione di nuovo demerito con quelle impazienze, che ci rendono gravi a noi stessi, molesti al prossimo, e colpevoli innanzi a Dio.

O Beata Rita, noi conosciamo la nostra poca, e niuna rassegnazio-

ne nelle infermità di questa carne; ma conosciamo ancora la nostra impotenza per uniformarci interamente alle provide disposizioni del Cielo: e questo è il motivo, per cui ci riportiamo pieni di fiducia alla vostra efficace intercessione appresso Iddio, affinchè Egli ci conceda una perfetta uniformità a' suoi adorati voleri, una costante pazienza nelle nostre infermità, e tutte le disposizioni necessarie per far una beata morte; sicchè possiamo unirci in quel punto con Voi a cantare le misericordie di Dio per tutta l'eternità.

Pater noster, &c.

Inno, ec. come in fine.

NONO GIORNO.

Che l'umiltà sia il fondamento della vera grandezza, o quanto mirabil-

mente si vede nella vostra esaltazione, Beatissima Rita! La stessa bassezza della vostra prosapia, e l'oscurità del luogo, ove nasceste, ben lungi dall'oscurare le vostre glorie cominciarono anzi ad entrar nei disegni di Dio per render illustre il vostro nome in faccia al Cielo, e alla terra a confusione del fasto mondano. Ma soprà tutto la vostra volontaria abjezione, che dalla prima età fino alla morte tendeva ad occultare a Voi stessa, e agli altri le vostre eminenti virtù, e che vi tenne nascosta con Cristo in Dio, quella si fu la gran base del vostro innalzamento ai più sublimi gradi di quella gloria, la quale si manifestò dopo la stessa vostra morte. Allora il vostro buon Gesù, di cui sì bene imitaste gli abbassamenti, vi dichiarò consorte delle sue corone, ne fecero festa i milioni de' Santi vostri compagni, vi unì la terra i suoi plau-

si, l'Onnipotenza concorse coi tanti prodigj per vostra intercessione operati a render sempre più chiaro il vostro gran nome, i popoli vi chiamaron Beata, e Beata vi riconobbe, e solennemente vi dichiarò il supremo Pastor della Chiesa, il vostro culto si dilatò per ogni dove, e in ogni parte si cantano le vostre glorie immortali.

Santa umiltà! E perchè non impariamo una volta da Voi, o gloriosissima Rita, a praticare una così bella virtù? Pur troppo viviamo accecati fra il fumo della gloria mondana; e l'amor proprio, la vanità, ed il fasto sono i nostri quanto meno temuti, tanto più formidabili nemici, che si sforzano di portarci all'alto per abbandonarci a rovinose cadute.

Deh! nostra Beata Rita, Voi, che viveste sempre penetrata da quella Evangelica verità, che, chi si umi-

lia, sarà esaltato, e che su questa appunto sapeste fondare la vostra santificazione, deh! ci ottenete da Dio questo bel dono di conoscer noi stessi, e il nostro nulla, e di viver sempre umili avanti la di Lui maestà infinita; onde abbiamo ad esser noi pure un giorno esaltati, e messi a parte di quella verace gloria, che Voi godete per tutta l'eternità beata.

Pater noster, &c.

Inno, ec. come infine.

FINE DELLA NOVENA.

SACRO TRIDUO

IN ONORE

DELLA

BEATA RITA

DI CASCIA

Da farsi in qualsivoglia tempo per gli Infermi.

PRIMO GIORNO.

O Beatissima Rita, per tutte quelle sublimi virtù, che praticaste nel secolo cominciando dal vostro primo uso di ragione fino al miracoloso vostro ingresso nel chiostro, ma specialmente per il merito di quella singolarissima carità, onde eravate solita assistere al letto delle persone inferme

con tutta l'assiduità, e vigilanza, con tutta la piacevolezza, ed affetto, con ogni stento, e pazienza, caldamente vi supplichiamo a volervi anche dal Cielo prender cura di quell'infermo, che nella presente afflizione ripone in Voi ogni sua speranza, onde ottenere mediante la vostra efficacissima intercessione da Dio la salute dell'anima, e del corpo con una perfetta conformità al Divino volere. Deh! fatelo, o Beata Rita, fate, che non vadano a vuoto le nostre preghiere, e speranze per maggior gloria di Dio, e per esaltazione del vostro nome.

Pater noster &c. Ave Maria &c. *Si ripetono tre volte, e in fine*, Gloria Patri &c.

Inno, ec. come in fine.

SECONDO GIORNO.

O Beata Rita per tutti quegli abbondantissimi meriti, che vi acquistaste nel corso dei molti anni, in cui viveste fra le felici ombre del Chiostro, ma sopra tutto per quell'augusto privilegio, col quale il Redentor crocifisso vi volle distinguere, quando vi fece compagna de' suoi dolori col mandarvi dal suo capo una sua spina a ferirvi la fronte, e per tutti quegli spasimi, avvilimenti, e rifiuti, che quindi per amore di Lui, e per lo spazio di quindici anni provaste, vi scongiuriamo ad aver pietà di quell'infermo, che con piena fiducia a Voi ricorre per ottener dal Signore dator d'ogni bene col mezzo della vostra potente intercessione il ristabilimento della sanità corporale, e quella spe-

cialmente dell' anima con tutti gli a-
juti necessarj, onde perseverare nel
servizio di Dio fino al termine di que-
sto terreno pellegrinaggio, e finchè non
arrivi il giorno di benedire la virtù
del vostro patrocinio in quella beata
eternità, che Voi godete.

Pater noster, &c.

Inno, ec. come in fine.

TERZO GIORNO.

O Beata Rita, per tutti i meriti della vostra santissima vita, ma in particolare per quella invitta pazienza, ed eroica rassegnazione, che dimostraste nei quattro anni della vostra ultima malattia, anzi per quel desiderio, che aveste di bever con Gesù Cristo le estreme goccie del calice amaro, finchè nelle di Lui Divine braccia spirò

la vostra bell'anima, per tutto questo gran cumulo di meriti vi preghiamo a consolar nelle sue pene quell'infermo, il quale confida nella vostra valevole intercessione per riportarne la sanità dell'anima, e del corpo, che noi col più vivo del cuore per lui vi domandiamo, perchè Iddio sia maggiormente glorificato ne' suoi Santi, e in Voi adesso, e per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

Pater noster ec.

HYMNUS.

Adeste castæ virgines,
Adeste sanctæ conjuges;
Tellus, & astra meritis
Ritæ resultent laudibus.

Il Popolo ripete *Adeste etc.*

Corpus domat jejuniis,
Carnem flagellis conterit,

Christi dolori condolens
Noctes, diesque transigit.
Adeste etc.
Spina superne cæditur,
Rosis viretum purpurat,
Arbusta ficus proferunt
Ad vota Ritæ protinus.
Adeste etc.
Sit laus Patri, laus Filio,
Tibique, Sancte Spiritus,
Concede Ritæ meritis
Æterna nobis gaudia. Amen.

℣. Signasti, Domine, famulam tuam Ritam.
℟. Signo charitatis, & passionis tuæ.

OREMUS.

Deus, qui Beatæ Ritæ tantam gratiam conferre dignatus es, ut quæ te in dilectione inimicorum suorum imitata est, in corde, & fronte charita-

tis, & passionis tuæ signa portaret, da nobis, quæsumus, ejus intercessione, & meritis inimicos nostros diligere, & tuæ passionis dolores spina compunctionis jugiter contemplari. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Per gli Infermi si aggiugne.

Omnipotens sempiterne Deus, salus æterna credentium, exaudi nos pro famulo tuo infirmo, pro quo misericordie tuæ imploramus auxilium, ut reddita sibi sanitate gratiarum tibi in Ecclesia tua referat actiones. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

LAUS DEO.